

Dall'occitano al bretone, il festival delle lingue indigene



L'occitano delle alpi Cozie e Marittime, l'innu delle popolazioni autoctone del Canada, il cheyenne dei nativi americani, il tamazight dei berberi, il griko salentino. E ancora il maori della Nuova Zelanda, il basco, il sardo, il catalano, il francoprovenzale, il bretone.

Lingue madri, da preservare e riscoprire, che si danno appuntamento oggi e domani a Ostana per discutere e riflettere, attraverso la musica, la letteratura e il cinema, sul presente e sul futuro delle lingue minoritarie. Il piccolo borgo alle pendici del Monviso, infatti, dal 2008 riunisce in Valle Po autori da tutto il mondo per il "Premio Ostana: scritture in lingua madre". Una piccola babele delle lingue autoctone e indigene che in questi anni ha ospitato 37 idiomi provenienti dai 5 continenti. Distanti geograficamente ma uniti dallo spirito di "convivencia", parola trobadorica che significa "l'arte di vivere insieme in armonia".

Uno spirito che il festival della biodiversità linguistica intende tenere vivo anche in questa edizione in cui non sarà possibile incontrarsi fisicamente, con una due giorni di interviste, conferenze, contributi letterari, musicali e artistici in streaming sul sito www.premioostana.it.

Tra gli appuntamenti più attesi di questa edizione speciale, l'omaggio al grande scrittore cileno Luis Sepúlveda – scomparso lo scorso 16 aprile a causa del coronavirus – che il festival diretto da Ines Cavalcanti celebrerà domani con una maratona di lettura incrociata della sua favola più famosa: « Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare » in sardo, catalano algherese, tabarchino, occitano alpino e francoprovenzale, con l'accompagnamento delle sonorizzazioni del musicista ed etnomusicologo Flavio Giacchero.

L'altro omaggio di questa edizione è dedicato allo scrittore francese di lingua occitana Max Rouquette e al suo romanzo " Cèrca de Pendariès", incentrato sulle epidemie di peste che flagellarono la Provenza e Montpellier a metà del Cinquecento e oggi più attuale che mai.

La poesia sarà protagonista con il poeta cheyenne Lance David Henson, la poetessa occitana Aurelia Lassaque, la poetessa innu Josephine Bacon e il poeta bretone Antony Heulin. L'Lo statunitense Bob Holman, invece, porterà la video- poesia " Khonsay - Poem of Many Tongues" – cinquanta versi, ciascuno pronunciato da un parlante di una lingua diversa – e il documentario in prima visione " Language Matters with Bob Holman", per riflettere sul valore della diversità linguistica nel mondo. Si parlerà poi di società e politica basca, delle minoranze linguistiche della Grecia salentina, dello yorùbá della Nigeria, della lingua berbera con un documentario inedito. Non mancherà la musica con la performance artistico- musicale, tra narrazione e poesia, dei Blu L'Azard e ci saranno le lettere da Ostana, poesie, pensieri, traduzioni e letture inviate dai premiati delle scorse edizioni.

Ad aprire il programma, oggi dalle 16.30, due videoconferenze dedicate ai popoli nativi con Maurizio Gnerre e Valentina Musumeci.